Associazione Italiana di Psicologia Giuridica

Ottobre 2022 n° 62

AIPG Newsletter

Consiglio Direttivo
Presidente: *Paolo Capri*
Vice Presidente: *Maddalena Zucconi Galli Fonseca*
Tesoreria: *Anita Lanotte*
Segreteria: *Rocco Emanuele Cenci*
Consiglieri: *Maria Armezzani, Pietro Ferrara, Giorgio Stefano Manzi, Maria Assunta Occulto, Sandra Recchione, Alessandro Salvini, Maria Cristina Verrocchio*

IDEE A CONFRONTO

La quantificazione del danno psichico. Nuove prospettive psicologiche
Editoriale
di Paolo Capri 1

La evoluzione della valutazione del pregiudizio psichico, esistenziale e morale
di Gianmarco Cesari 3

Evaluation of psychological damage through psychological tests
di Rocco Emanuele Cenci 9

Depressione e danno
di Anita Lanotte 11

Colloquio clinico e test di Rorschach
di Anita Lanotte 13

Dependent personality disorder and Rorschach self definition through others
di Alessio Vellucci 16

Insect content in the Rorschach Test
di Rocco Emanuele Cenci 18

La riforma della giustizia nel processo civile: l'impatto delle responsabilita' genitoriali con il procedimento penale e specializzazione del CTU
di Anita Lanotte 19

Notizie dall'Associazione 24

IDEE A CONFRONTO

LA QUANTIFICAZIONE DEL DANNO PSICHICO. NUOVE PROSPETTIVE PSICOLOGICHE

Paolo Capri
Presidente AIPG

Premessa

La quantificazione del Danno Psichico in senso psicologico e clinico è una definizione necessaria e fondamentale per poter valutare in modo ampio e completo la sofferenza e il trauma causati, come evento-conseguenza, da un fatto illecito. D'altronde, una quantificazione psicologica del danno psichico viene ormai richiesta da tutte le parti in causa, anche dalla componente medico-legale che considera le quantificazioni della SIMLA (Società Italiana di Medicina Legale e delle Assicurazioni) appannaggio esclusivo della medicina.

Dunque, il nostro lavoro si è basato su due traiettorie parallele, incrociate poi nel momento del calcolo per la quantificazione. In altri termini, abbiamo utilizzato come prima traiettoria la base del calcolo della formula matematica del danno esistenziale[1], inserendo all'interno delle macroaree i contenuti clinici della psicopatologia classica, come seconda traiettoria. Il calcolo matematico derivato andrà a produrre la percentuale dell'eventuale danno psichico.

Naturalmente il lavoro è ancora in una fase iniziale, da completare e arricchire. Al momento è stato presentato in anteprima al XXXVI Congresso dell'*International Academy of Law and Mental Health* a Lione (University of Lyon 3, July 3rd-8th 2022), con traduzione in in-

[1] Torbidone M. E., Mazzocco A., Ruta A.: *Proposta di valutazione metodologica del danno esistenziale*. In Capri P., Cesari G., Del Vecchio S., Giannini A. M., Iecher F., Torbidone M. E., Viola L.: *Linee Guida per l'accertamento e la valutazione psicologico-giuridica del danno alla persona*, Raffaello Cortina Ed., Milano, 2013.

glese ad opera di Federico Ginesi e Melania Cenci.
Hanno contribuito a questa prima stesura del documento i dottori Andrea Antonelli, Chiara Giavara e Giorgia Pro.

Introduzione

Questo lavoro nasce dal presupposto che il Danno Psichico deve essere risarcito (come da ex art.2059 c.c.) quale danno non patrimoniale e indipendentemente dal danno biologico in senso stretto. Nonostante via sia un ampio consenso sul risarcimento di tale danno e vi sia un continuo sviluppo ed evoluzione giuridico-sociale del sistema risarcitorio italiano, spesso ci si sofferma sulla concezione esclusivamente "biologica" del danno alla persona, mentre la pratica clinica e forense evidenzia come il Danno Psichico trova ampia conferma nella realtà, in quanto molti fatti illeciti pur non provocando un danno biologico, alterano l'equilibrio psico-fisico della persona offesa, la personalità, le abitudini, gli assetti familiari e socio-relazionali, inducendola a una modificazione della propria vita.

Facendo riferimento a quanto afferma la Cassazione Civile (sentenza n.14402/2011), infatti il Danno Psichico si può manifestare come "***modifica peggiorativa della personalità da cui consegue uno sconvolgimento dell'esistenza, e in particolare delle abitudini di vita, con alterazione del modo di rapportarsi con gli altri nell'ambito della comune vita di relazione, sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare*****".**

Questa condizione causa quindi uno: ***"sconvolgimento foriero di "scelte di vita diverse", in altre parole, lo sconvolgimento dell'esistenza obiettivamente accertabile, in ragione dell'alterazione del modo di rapportarsi con gli altri nell'ambito della vita comune di relazione, sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare, che, pur senza degenerare in patologie medicalmente accertabili*** (danno biologico), ***si rifletta in un'alterazione della sua personalità tale da comportare o indurlo a scelte di vita diverse ad assumere essenziale rilievo ai fini della configurabilità e ristorabilità di siffatto profilo del danno non patrimoniale*****".**

Il Danno Psichico, coerentemente con quanto stabilito dall'art. 1223 c.c., **richiede il risarcimento come:**

- lesione dell'integrità psichica;
- conseguenti mancate utilità non patrimoniali.

E' dunque doveroso evidenziare come l'accertamento del Danno Psichico presuppone che il professionista sia in possesso **di competenze psicologiche, cliniche e psicopatologiche** in quanto gli aspetti valutativi dovranno necessariamente prendere in considerazione non solo i disturbi classici nosografici (nevrosi, psicosi, disturbi dell'umore e disturbi della personalità), ma anche le varie situazioni di infermità temporanea.

La **definizione proposta** come **Associazione Italiana di Psicologia Giuridica AIPG** nasce, quindi, dall'integrazione delle teorie psicologiche con le sentenze della Cassazione e le osservazioni cliniche e giurisprudenziali.
Il **Danno Psichico** è una alterazione temporanea e/o permanente, in senso peggiorativo, del modo d'essere di una persona nei suoi aspetti individuali, nei suoi assetti familiari e nelle sue modalità relazionali.
Sul **Piano Individuale** si presenta come una modificazione della personalità e dell'assetto psicologico nel suo adattamento, nei suoi stati emotivi, nella sua efficienza e nella sua autonomia, nella sua autostima e nella percezione della propria immagine psichica e corporea.
In questo senso è importante considerare il funzionamento psicologico nell'ambito di un ipotetico continuum che va da un polo che descrive un funzionamento psicologico non alterato e funzionale, ad un altro che descrive un funzionamento sconvolto e modificato rispetto al periodo precedente all'evento traumatico causato dall'illecito. Si tratta quindi di valutare l'alterazione "dell'equilibrio" dell'assetto psicologico successivamente all'evento traumatico in conseguenza della sofferenza psichica provata dal soggetto.

Sul **Piano Familiare/Affettivo** si presenta come un'alterazione dei precedenti equilibri del sistema familiare. Per famiglia si intende il più complesso sistema costituito da diversi sottosistemi: la coppia, la famiglia d'origine, i figli e la

famiglia allargata (nonni, zii, nipoti, ecc.).
Il funzionamento familiare e affettivo può essere alterato in senso peggiorativo da eventi traumatici e reati, intesi come eventi non normativi e non scelti, questa alterazione deve essere vista all'interno di un continuum che va da un funzionamento valido e adeguato al tipo di relazione ad un funzionamento compromesso in seguito all'evento traumatico.

Sul **Piano relazionale** si presenta come una modificazione delle abilità interpersonali e dello stile di vita nell'ambito dei rapporti sociali che condiziona marcatamente la qualità della vita, la sua progettualità e le aspettative. Il fatto illecito limita le attività realizzatrici della persona, obbligandola ad adottare nella vita di tutti i giorni comportamenti diversi da quelli passati.

Fatte queste premesse è ora possibile distinguere all'interno del Danno Psichico le tre macroaree che devono essere oggetto di valutazione:

1. **Personalità e assetto psicologico**
2. **Relazioni familiari e affettive**
3. **Attività di riposo, interpersonali/relazionali, di svago, sociali/culturali, religiose, di autorealizzazione e autodeterminazione**

All'interno di ciascuna macroarea sono state inserite le varie declinazioni patologiche della *Personalità e assetto psicologico*, delle *Relazioni familiari e affettive* e delle *Attività di riposo, interpersonali/relazionali, di svago, sociali/culturali, religiose, di autorealizzazione e autodeterminazione.*
La diagnosi clinica che dovrà essere fatta per poi giungere alla quantificazione percentuale (0-50%), riguarda nello specifico:
Personalità e Assetto Psicologico
Disturbi Depressivi e Disturbi Bipolari
Disturbi d'Ansia e Disturbo Ossessivo-Compulsivo
Disturbi Dissociativi
Disturbi Psicotici e dello spettro Schizofrenico
Disturbi Somatici e altri disturbi correlati.

Relazioni Familiari e Affettive
Qualità dei rapporti familiari e affettivi
Ritiro e/o rifiuto affettivo
Oppositività, aggressività, estrema reattività

Attività Ricreative, Culturali e Realizzatrici di Sé
Funzionamento sociale e attività ricreative
Cura e igiene personale
Relazioni interpersonali
Determinazione e capacità di svolgere attività lavorative e similari
Iperattività motoria

In conclusione, il lavoro di aggiornare e di rendere valida e utilizzabile la nuova quantificazione del danno psichico è l'impegno che stiamo portando avanti anche attraverso i lavori proposti nel XXXVII Congresso dell'*International Academy of Law and Mental Health* a Lione (University of Lyon 3, July 3rd-8th 2022) e che presentiamo in questo numero della Newsletter, in riferimento diretto al danno non patrimoniale.
Il risultato dovrà essere raggiunto, ce lo auguriamo ovviamente, attraverso un lavoro psicologico che tenga conto di tutte le componenti che la mente umana, a seguito di un trauma-conseguenza di un fatto illecito, può produrre in termini di psicopatologia, con incidenza diretta sulla personalità, sulle relazioni affettive e sulla propria vita in generale, compresa la sofferenza e il dolore rispetto i propri vissuti.

Di seguito, i lavori presentati al XXXVII Congresso dell'International Academy of Law and Mental Health a Lione (University of Lyon 3, July 3rd-8th 2022) da Gianmarco Cesari, Rocco Emanuele Cenci e Anita Lanotte.

LA EVOLUZIONE DELLA VALUTAZIONE DEL PREGIUDIZIO PSICHICO, ESISTENZIALE E MORALE

Gianmarco Cesari
Presidente Osservatorio Vittime LIDU

Il danno ad una persona è stato terreno di scontro giurisprudenziale da parte di due diverse visioni, una a includere nel danno

morale tale qualsiasi danno morale, esistenziale e biologico definita solo dalla tabella forense percentuale, l'altra per distinguerne e specificarne tre differenti tipo di danno per una qualificata distinzione che possa tener conto delle condizioni personali con particolare riguardo ai cambiamenti peggiorativi nel funzionamento dell'Io e della personalità, campo di indagine di psicologia forense.
I pregiudizi alla sfera morale e alla dignità umana meritano un approfondimento necessario per giungere ad un giusto esame necessario per valutare il pregiudizio, in particolare sofferenza morale come stato emotivo temporaneo e/o permanente della persona producendo la percezione del disagio, del degrado, del dolore rispetto alla condizione precedente, entrambi quando il danno è causato da una lesione psicofisica, e quando il danno consiste in dolore interiore e/o un'alterazione della vita quotidiana. Il bisogno psicologico e psicodiagnostico, l'analisi degli aspetti dinamici relazionali, allo stato attuale della giurisprudenza, è indispensabile al fine di rispettare il principio di diritto comune europeo del pieno risarcimento del danno personale, soprattutto in caso di disabilità grave.

*****

Compito della psicologia giuridica è quello di contemperare con la realtà psichica del singolo essere umano principi di giustizia che si ispirano a criteri generali e sovrapersonali e, così facendo, di umanizzarli senza per ciò perdere di rigore scientifico.

Per quanto riguarda il danno biologico di natura psichica il riferimento a più riprese operato dalla Suprema Corte al turbamento soggettivo ci dice che la valutazione che lo psicologo forense fa non può non essere ad personam, come del resto è proprio della psicologia, e questa considerazione apre la strada alla questione del metodo, cioè di come muoversi nella prassi peritale per garantire nel contempo scientificità al lavoro del perito senza abdicare alla sostanza della psicologia che è quella di comprendere e spiegare il funzionamento di "quel" soggetto e della sua eventuale patologia e non di altri. Lo psicologo dovrà calibrare i principi teorici della sua materia sulla situazione specifica del periziando rinunciando al ricorso ad interpretazioni giuste in linea teorica ma poco calate nel dinamismo psichico del soggetto che ha di fronte.
Nell'ambito dell'interpretazione da dare alla figura giuridica del danno psichico in Italia dagli anni 2008 l'orientamento giurisprudenziale dopo le "sentenze di San Martino" pronunciate dalla Cassazione Civile a Sezioni Unite nel novembre del 2008 si era sviluppato un orientamento che riconduceva tutto il danno alla persona nel danno biologico precisando però che nelle liquidazioni si doveva effettuare una adeguata personalizzazione di esso con la valutazione al suo interno delle alterazioni psichiche a carattere psicopatologico eventualmente intervenute come conseguenza del fatto lesivo. Si era ancorati ad una impostazione organicistica della malattia mentale di stampo lombrosiano che tendeva a ricondurre il disagio psichico al principio di causa ed effetto proprio delle scienze fisiche e a dare, come conseguenza, alla dimostrazione peritale legittimazione in un'ottica prevalentemente, se non esclusivamente, medico-legale. Tale orientamento ha sempre condizionato la cultura forense la quale fatica a tutt'oggi a dare il giusto peso ad impostazioni di matrice non strettamente psichiatrica e nosografica ma piuttosto psicodinamica. Dopo un iniziale disorientamento, seguito alle sentenze gemelle del 2008 derivante dalla contrazione di figure di danno originariamente distinte, il vecchio danno esistenziale, eliminato terminologicamente, è sopravvissuto nella sostanza rientrando nel danno non patrimoniale con pregiudizio esistenziale che, lungi dal costituire una duplicazione di danno, si configura come un perfezionamento della valutazione del danno biologico di natura psichica poiché prende in considerazione le modificazioni in senso peggiorativo che la sofferenza psichica ha prodotto nella qualità della vita del periziando, proprio in ottemperanza di quella necessità di personalizzazione del danno sancito dalla stessa giurisprudenza.
In ambito psicologico forense si è sottolineato come tra le righe delle Sentenze Gemelle fosse possibile recuperare vari riferimenti normativi proprio a quel vissuto di sofferenza personale che si instaura sempre in conseguenza di un fatto traumatico violento e che

anche quando non sfocia in patologia, connota sempre l'esistenza della vittima impedendogli di tornare alle caratteristiche esistenziali precedenti l'evento.
La valutazione del danno psichico riporta in primo piano la salute mentale vista come un continuum nel quale non c'è una frattura vera e propria nel passaggio dalla normalità alla patologia ma dove bisogna ragionare in termini di funzioni e di relazioni in modo da approfondire il mutamento conseguente al danno del rapporto con sé stesso della vittima e la sua sofferenza interiore con gli aspetti peggiorativi nei risvolti delle aree di sviluppo della personalità.
Recentemente in Italia la Corte di Cassazione ha precisato però che la liquidazione del danno alla persona deve considerare con particolare attenzione il danno morale ed ha precisato che Il danno morale è autonomo rispetto a quello biologico. Il sintagma 'danno morale' allude a una realtà che (diversamente dal danno biologico) rimane in sé insuscettibile di alcun accertamento medico-legale, e si sostanzia nella rappresentazione di uno stato d'animo di sofferenza interiore del tutto autonomo e indipendente (pur potendole influenzare) dalle vicende dinamico-relazionali della vita del danneggiato; da tali premesse discende che, nel procedere alla liquidazione del complessivo danno non patrimoniale, il giudice di merito dovrà con l'ausilio evidentemente di un consulente tecnico di comprovata esperienza in psicologia giuridica:

1) accertare l'esistenza, nel singolo caso, di un eventuale concorso del danno dinamico-relazionale (c.d. danno biologico) e del danno morale;
2) in caso di positivo accertamento dell'esistenza (anche) di quest'ultimo, determinare il quantum risarcitorio applicando integralmente le "tabelle di Milano", che prevedono la liquidazione di entrambe le voci di danno, ma pervengono (non correttamente, per quanto si dirà nel successivo punto 3) all'indicazione di un valore monetario complessivo (costituito dalla somma aritmetica di entrambe le voci di danno);
3) in caso di negativo accertamento, e di conseguente esclusione della componente morale del danno (accertamento da condurre caso per caso), considerare la sola voce del danno biologico, depurata dall'aumento tabellarmente previsto per il danno morale secondo le percentuali ivi indicate, liquidando, conseguentemente il solo danno dinamico-relazionale (biologico);
4) in caso di positivo accertamento dei presupposti per la c.d. personalizzazione del danno (biologico), procedere all'aumento fino al 30% del valore del solo danno biologico, depurato, analogamente a quanto indicato al precedente punto 3, dalla componente morale del danno automaticamente (ma erroneamente) inserita in tabella, giusta il disposto normativo di cui all'articolo 138, co. 3, del novellato codice delle assicurazioni. (Cassazione civile, sezione terza, ordinanza del 17.5.2022, n. 15733).

Già in precedenza con una storica sentenza la Corte di Cassazione Civile del 20 aprile 2016 n. 7766 ha portato la attenzione sull' oggetto della valutazione giudiziaria ai fini della tutela dei diritti a scopo risarcitorio e la distinzione tra il danno biologico e il ben diverso pregiudizio morale attinente alle sofferenze interiori del soggetto leso, di cui diversi sono i presupposti per la risarcibilità: la corte invita a considerare il valore uomo nel suo complesso soggettivo e personale (oltre alla salute, il rapporto familiare e parentale, l'onore, la reputazione, la libertà religiosa, il diritto di autodeterminazione al trattamento sanitario, quello all'ambiente, il diritto di libera espressione del proprio pensiero, il diritto di difesa, il diritto di associazione e di libertà religiosa ecc.) per una rigorosa analisi sul piano della prova tanto dell'aspetto interiore del danno quanto del suo aspetto modificativo in pejus con la vita quotidiana (il così detto danno esistenziale detto anche danno alla vita di relazione).
Nella pronuncia in esame – che si sofferma nel precisare che «ogni vulnus arrecato ad un interesse tutelato dalla Carta costituzionale si caratterizza per la sua doppia dimensione del danno relazione/proiezione esterna dell'essere e del danno morale/interiorizzazione intimistica della sofferenza» - si legge la descrizione della innegabile molteplicità degli aspetti legati alle lesioni del diritto alla salute e della "reale natura" e della «costante essenza del danno alla persona: la

sofferenza interiore, le dinamiche relazionali di una vita che cambia».

Molto significativo il richiamo contenuto della pronuncia in esame all'art.612-bis del codice penale italiano, che, sotto la rubrica intitolata «Atti persecutori», dispone che sia «punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia o di paura (ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva), ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita». Tale disposizione di legge, ricorda l'estensore, «per quanto destinata ad operare in un ristretto territorio del diritto penale, descrive i due autentici momenti essenziali della sofferenza dell'individuo: il dolore interiore, e/o la significativa alterazione della vita quotidiana».

«Danni diversi e perciò solo entrambi autonomamente risarcibili, ma se, e solo se, rigorosamente provati caso per caso, al di là di sommarie quanto impredicabili generalizzazioni (anche il dolore più grave che la vita può infliggere, come la perdita di un figlio, può non avere alcuna conseguenza in termini di sofferenza interiore e di stravolgimento della propria vita di relazione per un genitore che, quel figlio, aveva da tempo emotivamente cancellato, vivendo addirittura come una liberazione la sua scomparsa; chè anche la sofferenza più grande che un figlio può patire, quale la perdita per morte violenta di un genitore, non implica ipso facto la risarcibilità del danno, se danno non vi fu perché, da tempo, irrimediabilmente deteriorato il rapporto parentale)».

L'operazione ermeneutica alla quale è chiamato il giudice del risarcimento del danno alla persona è dunque, nei confini tracciati dalla pronuncia in esame, quella che parte dall'individuazione della situazione giuridica lesa, dell'analisi dell'allegazione che della detta situazione l'attore ha compiuto e della conseguente valutazione della prova che egli è riuscito a fornire.

Ritenere che il danno biologico possa esaurire tutte le potenziali forme di lesione del diritto alla salute, aprioristicamente negando che tale lesione abbia provocato riflessi di contenuto diverso ed ulteriore (ove specificamente allegati e provati) su quella specifica persona che a noi lamenta di aver subito un determinato danno, non consente di leggere le molteplici ed innegabili sfaccettature della complicata essenza del danno alla persona.

Così compiuta la preliminare ed ineludibile fase descrittiva delle diverse componenti del danno alla persona, l'interprete deve poi procedere alla verifica relativa alla gravità della lesione ed alla serietà del danno (operazione consentanea anche al risarcimento del danno non patrimoniale nelle ipotesi in cui sia lo stesso legislatore ad avere positivamente tipizzato tale rimedio rispetto a quel determinato diritto/interesse. Il principio di solidarietà (che si pone tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico stesso «come base della convivenza sociale normativamente prefigurata dal Costituente», Corte Cost. sent. n. 75/1992), «punto di mediazione che consente al sistema ordinamentale di salvaguardare il diritto del singolo nell'ambito della collettività» giustifica l'individuazione di una "soglia di risarcibilità" che ben può tollerare sofferenze interiori o modificazioni della vita quotidiana che si pongono al di sotto della detta soglia.

La pronuncia in esame ha il pregio di richiamare l'attenzione del giudice sull'individuazione della situazione soggettiva lesa (e sulle componenti, di natura interiore e di tipo relazionale ad essa eventualmente correlate) e sulla valutazione, da compiersi in modo rigoroso (termine che l'estensore richiama ben due volte), senza il ricorso ad automatismi risarcitori, delle specifiche allegazioni e delle prove fornite dal danneggiato.

Proprio in merito all'allegazione, occorre precisare che nelle domande di risarcimento, tale onere investe non solo il danno evento, ma anche tutti i danni conseguenza lamentati.

Con riferimento ai mezzi di prova, si osserva che la prova del danno non patrimoniale può essere data anche a mezzo di presunzioni così come per il danno da morte del congiunto. Le presunzioni valgono in realtà a sostanzialmente facilitare l'assolvimento dell'onere della prova da parte di chi ne è onerato, trasferendo sulla controparte l'onere della prova

contraria. Costituendo un mezzo di prova di rango non inferiore agli altri, in quanto di grado non subordinato nella gerarchia dei mezzi di prova e dunque non "più debole" della prova diretta o rappresentativa, ben possono le presunzioni assurgere anche ad unica fonte di convincimento del giudice costituendo una "prova completa", sulla quale può anche unicamente fondarsi il convincimento del giudice.

La Suprema Corte chiarisce che delle presunzioni «il giudice di merito potrà disporre alla luce di una ideale scala discendente di valore dimostrativo, una volta che essi, in una dimensione speculare rispetto alla gravità della lesione, rivestiranno efficacia tanto maggiore quanto più sia ragionevolmente presumibile la gravità delle conseguenze, intime e relazionali, sofferte dal danneggiato».

Secondo le indicazioni della Suprema Corte, dunque, in presenza di un'offesa di gravità elevata, l'onere del danneggiato di allegare tutti gli elementi idonei a fornire la serie concatenata di fatti noti che consentono di risalire al fatto ignoto (rappresentato dai due aspetti del danno sopra evidenziati), dovrà ritenersi affievolito.

L' "intima coerenza" del sistema risarcitorio del danno non patrimoniale e il rispetto della natura unitaria ed onnicomprensiva di tale tipologia di danni, viene nella pronuncia in commento riaffermata anche attraverso l'invito, rivolto al giudice del risarcimento del danno alla persona, a guardare alle specifiche situazioni soggettive violate ed a valutare, in modo rigoroso, le lesioni subite (nei termini in cui le stesse siano allegate e provate), nelle innegabili differenti componenti, di natura interiore e relazionale, dei danni in esame. Valutazione e liquidazione dei diversi aspetti del danno alla persona che non significa affatto moltiplicazione o incremento del quantum risarcito. Seguendo in modo rigoroso il percorso motivazionale sopra descritto e facendo una corretta applicazione del richiamato art. 2 Cost., infatti, ben si potrebbe giungere anche a risarcimenti inferiori.

L'indicazione della Suprema Corte consente, peraltro, di valutare e risarcire i danni conseguenti dalla lesione del diritto alla salute in modo coerente ed omogeneo con quanto avviene per i danni derivanti da violazioni di altre situazioni soggettive di rango costituzionale.

A fronte di una lesione del diritto alla reputazione, ad esempio, nessun interprete ha mai contestato l'applicazione di criteri risarcitori che, tenendo conto delle conseguenze che la diffusione della notizia diffamatoria ha avuto sulla vita del danneggiato (nelle sue componenti dinamico relazionali) e della sofferenza soggettiva dallo stesso subita, modulano la tipologia di risarcimento in ragione delle diverse sfaccettature del danno esaminato.

Per un giudizio valutativo esaustivo non ci si potrà esimere dal valutare la innegabile coesistenza di aspetti legati alla sofferenza soggettiva patita in conseguenza della lesione subita ed all'impatto sulla vita quotidiana del danneggiato, per passare poi, superato in senso positivo lo scrutinio relativo all'allegazione ed alla prova, alla sua eventuale liquidazione.

Il danno avente ad oggetto sia la sofferenza morale interiore sia l'alterazione dei precedenti aspetti dinamico-relazionali della vita del soggetto leso è risarcibile qualora il fatto illecito abbia leso interessi o valori della persona costituzionalmente tutelati.

Occorre quindi per una completa disamina di ogni aspetto del danno distinto e diverso ascoltare la concorde voce della scienza psicologica, psicoanalitica che insegna nell'occuparsi dell'essere umano che ogni individuo è al tempo stesso, relazione con sé stesso e rapporto con tutto ciò che rappresenta altro da sé, secondo dinamiche chiaramente differenziate tra loro, se vero come è vero che un evento destinato ad incidere sulla vita di un soggetto può cagionarne conseguenze sia di tipo interiore (non a caso rispetto al dolore dell'anima, la scienza psichiatrica discorre di resilienza), sia di tipo relazionale , ontologicamente differenziate le une dalle altre, non sovrapponibili sul piano fenomenologico, necessariamente indagabili, caso per caso, quanto alla loro concreta (e non automatica) predicabilità e conseguente risarcibilità. E tali conseguenze non sono mai catalogabili secondo universali automatismi, poiché non esiste e non può esistere una tabella universale della sofferenza umana

La questione si sposta così sul piano delle prove ed in particolare sulle diagnosi psicodiagnostiche e

sulla valutazione del pregiudizio personale in relazione comunque alla presumibile gravità delle conseguenze intime e relazionali sofferte dalla vittima per evitare ogni automatismo liquidativo.

Il problema di definire un metodo scientifico di rilevazione si pone come esigenza fondamentale sia perché il danno alla persona, essendo un danno non patrimoniale, esige l'onere della prova sia perché è finalizzato al risarcimento di un diritto leso, quello alla salute, che, attraverso un'equa valutazione del quantum corrispondente all'entità effettiva della perdita, garantisca una compensazione satisfattiva che, comunque, è destinata per sua natura a rimanere simbolica poiché nessun ristoro economico potrà mai colmare la perdita subita.

La storia della psicodiagnosi peritale è stata condizionata da un'impostazione organicistica di stampo medico che ha visto prevalere gli aspetti della malattia rispetto a quelli psicologico-relazionali nonostante anche in campo giurisprudenziale le varie pronunce (Cassazione Civile n. 14402/11; DPR 37/09) sottolineino che il risarcimento da sofferenza psichica ha risvolti nella vita quotidiana e nella relazione con l'esterno.

Tale retaggio persiste anche nelle aule dei Tribunali i quali sono portati a ritenere che il disturbo psichico sia paragonabile come situazione a quella della malattia organica, quasi che la psiche fosse assimilabile ad un organo, il cervello. In realtà dobbiamo pensare alla psiche non come ad un organo ma come ad una funzione, o per meglio dire un insieme di funzioni, e alla patologia in questo ambito come ad una alterazione di funzioni, non di organi.

Per questo motivo si rende ormai necessario abbandonare un tipo di valutazione medico-legale che in ambito psichiatrico è rimasta retaggio solo di una disciplina tradizionale e retriva. La pratica clinica ci insegna che l'impostazione classica di tipo nosografico, quale è quella contenuta nei manuali diagnostici classici, DSM in primis attraverso i suoi vari aggiornamenti, si dimostra spesso riduttiva ed insoddisfacente per inquadrare a pieno il tipo di disturbo della persona che abbiamo di fronte in quanto esso si presenta con caratteristiche sfumate, difficilmente circoscrivibili in una categoria sindromica rigida. Non a caso Kernberg parla di struttura *bordeline* di personalità per indicare una condizione psichica "di confine", non riconducibile esattamente né nella nevrosi, né nella psicosi, dove il riferimento al funzionamento della psiche, più che ai sintomi manifesti, è il principio fondamentale per fare diagnosi.

Del resto la psichiatria classica non possiede una teoria precisa sugli aspetti relazionali del disagio psichico che invece sono fondamentali per giungere alla personalizzazione del danno psichico e del pregiudizio da sofferenza interiore così come richiesto dalla giurisprudenza per addivenire ad un risarcimento equo. Dunque sono le esigenze stesse derivanti dai principi del diritto e dalle finalità dell'indagine in ambito di danno psichico, che impongono una diagnosi funzionale, basata sul tipo di dinamismo interno alla psiche e sulle modificazioni intervenute, piuttosto che una diagnosi nosografico-categoriale basata unicamente sulla rilevazione dei sintomi, cioè sullo status quo, senza risalire allo status quo ante.

Esistono due approcci nel fare diagnosi, uno è l'approccio categoriale, l'altro è l'approccio dimensionale. Il primo ha la presunzione di rispondere a criteri di maggiore scientificità perché si basa sull' osservazione, rilevazione e classificazione di ciò che appare, cioè il sintomo. L'insieme dei sintomi che un soggetto presenta vengono inquadrati in sindromi e queste in categorie diagnostiche in base a parametri precisi di riferimento. L'approccio categoriale corrisponde ad un'esigenza di oggettività apprezzabile e necessaria, ma mai raggiungibile in termini assoluti in ambito psicologico e psicopatologico e che perciò stesso si dimostra insufficiente al clinico per comprendere fino in fondo i fenomeni. Il sintomo è infatti "la punta dell'iceberg", ciò che appare, è una strategia utilizzata dall'io per tenere in piedi la sua struttura e ristabilire un equilibrio, è una risposta d'adattamento, ancorché patologico, ma ci dice poco sul dinamismo interno alla psiche e sulle sue modificazioni.

Accanto a questo tipo di metodologia diagnostica esiste un altro modo di valutare il disagio psichico che si basa sulla descrizione del funzionamento di quel sogget-

to relativamente ad un certo tipo di disagio che egli manifesta come conseguenza di vissuti traumatici recenti e/o remoti.
Per questa via si arriva a fare una diagnosi che si basa sulle funzioni psichiche e sul loro dinamismo interno. La diagnosi funzionale valuta come determinati fattori dinamici (ad es. i meccanismi di difesa) incidano sugli aspetti strutturali e sovrastrutturali di personalità e costituiscano "il motore" sottostante il comportamento manifesto ed i sintomi.
Una difficoltà da sempre esistente per chi fa diagnosi, è quella di inquadrare il disagio psicologico in una valutazione esaustiva applicando ad esso criteri di tipo categoriale, poiché i disturbi di una certa entità, che approdano alla psicopatologia, ma non sono psicosi né semplici nevrosi, sfuggono per le loro caratteristiche, ad un inquadramento di tipo puramente nosografico-categoriale.
Quando ci muoviamo nell'ambito psico patologico dei disturbi di personalità, diventa difficile, se non impossibile ricondurre tutto ad un'unica categoria, tanto è vero che si ricorre spesso alla doppia diagnosi. Nel DSM 5 che costituisce l'ultimo aggiornamento del Manuale Diagnostico vi è un tentativo di superare questo disagio diagnostico attraverso un inquadramento dimensionale del disturbo, il che significa non solo stabilire "se", ma anche "in che misura" il soggetto sia portatore di quel determinato disturbo partendo da un valore soglia.
Se noi risaliamo al significato di diagnosi "conoscere attraverso", ci rendiamo conto che l'esame psicodiagnostico non è una mera raccolta di dati ma un processo attivo-interpretativo dei dati raccolti. Il perito procede attraverso un approccio ipotetico-deduttivo in cui i dati in suo possesso vengono posti all'interno di una cornice ipotetica affinché essi acquistino un significato che orienti la decisione diagnostica. Perciò la perizia richiede valutazioni con un elevato grado di certezza che si poggino sui risultati scaturiti dall'utilizzo di una batteria di test psicodiagnostici in base alla quale sia possibile mettere insieme l'oggettività di una diagnosi categoriale-dimensionale con un approccio descrittivo dal quale si evinca il funzionamento psichico del quel soggetto.
Ritornando al tema del valore umano perduto e della salute da risarcire occorre ribadire che non si potrà determinare solo e soltanto in modo automatico con l'applicazione delle tabelle valutative. Queste sono solo uno strumento, come altri, per desumere, a valle di una definizione concettuale, l'operativa determinazione dell'entità dell'uomo.
L'apprezzamento deve essere di un patrimonio universale riportato in ogni molecola dell'umanità ed in esso non standardizzato come per effetto di un clone genetico ma energizzato e valorizzato dalla originalità spirituale, intellettuale, fisica e morale di ciascuno. Chi perde la dignità deve essere risarcito per la sua dignità violata e che nonostante la perdita personale conserva, oltre la cruda logica del benessere. Le vittime esigono e chiedono attenzione, solidarietà, sussidiarietà, scrupolo e approfondimento, quello che purtroppo oggi per lo più non c'è nella prassi, per una corretta rappresentazione delle modifiche della qualità della vita, quella percezione soggettiva che l'individuo ha di sé nell'insieme dei valori in cui vive in relazione ai suoi obiettivi, al suo vissuto, alle sue aspettative, alle sue preoccupazioni. Occorre una metodologia coerente con una più elevata sensibilità vittimologica.

EVALUATION OF PSYCHOLOGICAL DAMAGE THROUGH PSYCHOLOGICAL TESTS

Rocco Emanuele Cenci
Consiglio Direttivo AIPG

The assessment of psychic damage in legal psychology is a delicate discipline, and requires accurate and scientific tools to be able to identify the two essential points of view, namely the present and the past of a personality, to reach a quantification that is as accurate and personalized as possible.
An accurate medical history allows us to understand the past and current state of a person, and it's easier to identify a biological damage that a psychological one, we often have medical records telling us the past of a person, then we have a physical trauma, we speculate about the possible effects of this trauma on the body and we confront our hypothesis with the current medical state. It

may seems a little simplistic but we have a lot of tools that allow us to easily and literally *see* the trauma, even if it's inside the body.

But what if the trauma, the damage is only in the mind? What if it affects only a particular aspect of the personality? We could have no external damage, nor internal, just a deflagrated personality disorder. Psychic Damage is marked by individual and personal variability, same trauma could, and will, generate different responses in different people.

Assessing the presence and consistency of Psychological Damage requires a thorough analysis of the subject, we need to understand how the whole system worked before the trauma, to measure cognitive ability, to use personality inventories and projective tests, to identify and analyze any changes in personality as a result of a traumatic event.

Psychological tests allow us to investigate any current and previous psychopathology, but only using the clinical interview, primary tool of any psychology and psychotherapist, can we combine all the information collected for create a painting that allows us to understand the current state of health and well-being of the person, his original state and how the traumatic event may have changed his life path and his personality, creating that psychological connection between the illicit fact and any pathologies that allow access to compensation and recognition of one's *malaise* and its cause, which is fundamental to guarantee the third essential point of view, the future of the injured person. And that future often starts with a right compensation for the wrongful act.

We have a lot of different Psychodiagnostic Tests, and our task is to understand, but also to do no further harm, so we prefer to use specific tests to understand each element, we can't use dozens of tests on a person in a state of psychological pain and suffering.

To measure cognitive ability we could use the **WAIS-IV** (Wechsler Adult Intelligent Scale, IV edition, 2008), composed of 10 core subtests and five supplemental subtests, with the 10 core subtests yielding scaled scores that sum to derive the Full Scale IQ. But beyond the IQ, not very relevant in this case, we have 4 indexes:

- **Verbal Comprehension Index (VCI)**: sum of abstract verbal reasoning, semantic knowledge, verbal comprehension and expression, general information acquired from culture;
- **Perceptual Reasoning Index (PRI)**: sum of visual spatial reasoning, processing and problem solving, visual motor construction, nonverbal abstract problem solving, inductive reasoning, ability to quickly perceive visual details;
- **Working Memory Index (WMI)**: sum of working memory, attention, encoding, auditory processing, quantitative reasoning, concentration, mental manipulation, mental control;
- **Processing Speed Index (PSI)**: sum of processing speed, associative memory, graphomotor speed.

Those indexes give us a panoramic view of the cognitive level of the person, but we can also see if there is some anomaly through the indexes, with, for example, an impaired Processing Speed or a faulty Working Memory.

To understand and identify a possible disorder in the personality we use the **MMPI-2-RF (**Minnesota Multiphasic Personality Inventory, Second Edition Revised Form, 2008). This more-than-well-known test allow us to identify **Hypochondriasis, Depression, Hysteria, Psychopathic Deviate, Paranoia, Psychasthenia, Schizophrenia, Hypomania, Social Introversion**, and using the content scales also the level of **Anxiety, Fears, Obsessiveness, Health Concerns, Bizarre Mentation, Anger, Cynicism, Antisocial Practices, Type A Behavior, Low Self Esteem** and **Social Discomfort**, in just about one hour and 338 questions.

As a replacement we could also use the **MCMI-IV** (Millon Clinical Multiaxial Inventory, 2015), composed of 195 true-false questions, that gives us 15 personality scales, **Schizoid, Avoidant, Melancholic, Dependent, Histrionic, Turbulent, Narcissistic, Antisocial, Sadistic, Compulsive, Negativistic, Masochistic, Schizotypal, Borderline, Paranoid**. It also gives informations about 10

clinical syndrome scales, **Thought Disorder, Major Depression, Delusional Disorder, Generalized Anxiety, Somatic Symptom, Bipolar Disorder, Persistent Depression, Alcohol and Drug.**

To identify a possible **Post Traumatic Stress Disorder** we suggest to use a specific test, the **CAPS-5** (Clinician-Administered PTSD Scale for DSM-5, 2013) which is the gold standard in PTSD assessment. It is a 30-item structured interview that can be used to make current diagnosis of PTSD but also lifetime diagnosis of PTSD, and assess PTSD symptoms over the past week. Questions target the onset and duration of symptoms, subjective distress, impact of symptoms on social and occupational functioning. The full interview takes 45-60 minutes to administer.

At last, to analyze the personality and possible changes due to a wrongful act, we use the **Rorschach Test**, the most powerful and complete test we have to see behind the *Persona*, behind the mask, to understand how the system works, the be able to look at the rational and emotional functioning. There are many methods to administer the Rorschach Tests, in Italy we often have strange debates about "which one is better", if a more statistic approach or a more analytical one. To be brief, every method accepted by the International Rorschach Society, is a valid one.

It all started with a game (*Klecksography*) where you have to create inkblots and then someone can guess the resemblance of the print to other objects, Herman Rorschach used this game while he was an assistant doctor in the Herisau Psychiatric Hospital. Here he tried to understand why psychiatric patients with different diagnosis tended to see the same objects in the inkblots. In 1921 he wrote the book ***Psychodiagnostics***, and even if his own method of administrating the test is no longer used, it is still the core of the Rorschach interpretation.

In the Rorschach test we show 10 inkblots and than we listen to the answer about what they look like, writing times, and every unusual manifestation. There are some more statistic-oriented methods (Rorschach Comprehensive System, CS, Exner, 1969) and others with a stronger Psychodynamic core (Rizzo, 1938, Klopfer, 1942, Rapaport, 1954, Schafer, 1954, Passi Tognazzo, 1994, Capri, Lanotte and Mariani, 2011). The Rorschach is actually the test with most scientific reviews, with many International Journals dedicated to this test (Rorschachiana, Journal of Personality Assessment, Journal of Projective Techniques…) and the International Society of the Rorschach & Projective Methods founded in 1952.

Using these 4 tests, we will have a complete view of the personality and its changes over time, we can make a differential diagnosis, through the analysis of the ego structure and superstructure, we can see any alteration of psychic integrity, we can this specific trauma, on this specific personality, to elaborate *ad personam* a compensation. And to be able to start again, behind the trauma.

DEPRESSIONE E DANNO

Anita Lanotte
Presidente CEIPA
Consiglio Direttivo AIPG

L'incontro psicologia-diritto nella valutazione del Danno

L'incontro psicologia-diritto si consolida sempre di più nel momento in cui l'attenzione ad un'eziologia polivalente del funzionamento di personalità ha offerto uno spettro più ampio del significato di malattia organica.

A ciò si deve aggiungere il fatto che non è sempre possibile stabilire un quadro puro di malattia in quanto esistono forme intermedie marginali, miste, in fase di evoluzione o di remissione, forme simulate o dissimulate, forme che rendono particolarmente complesso il processo di valutazione clinico-forense che, caso per caso, deve conferire significato e valore di malattia al modo di essere rappresentato ed espresso.

Si tratta, quindi, di procedere alla formulazione di un funzionamento di personalità che può giungere ad una diagnosi multiassiale.

Ugo Fornari[2], massimo esperto di Psicopatologia Forense, ha offerto nei suoi Trattati, ad oggi aggiornati, una criteriologia dettagliata sulla costruzione di una lettura clinico-forense in senso diagnostico.

[2] Fornari U. – Trattato di Psichiatria Forense, Ed. UTET, Torino, 2018.

Il criterio clinico assume il punto fondante.
Il criterio strutturale pone l'attenzione all'esame della compromissione delle funzioni autonome dell'Io.
In questo lavoro verrà affrontato, nello specifico, il criterio strutturale ovvero l'eventuale compromissione patologica dell'autonomia funzionale dell'Io a causa e in conseguenza di un fatto illecito.
L'Io è una sovrastruttura della personalità che media il mondo intrapsichico e il mondo interpersonale, media la sfera cosciente e la sfera inconscia e si qualifica per le sue funzioni (cognitive, previsionali, organizzative, decisionali, esecutive, in stretta relazione con la dimensione psicodinamica).
La concezione dinamica della vita psichica apre le porte al concetto di energia, di pulsione, di emozione, di movimento, di relazione dell'Io che non potrebbe esistere solo attraverso le funzioni ma trasforma le funzioni in relazioni dinamiche.
L'Io poggia, quindi, su una struttura emozionale che, poco per volta, attraverso la diversificazione dei meccanismi difensivi, assume forme e significati di pensiero utili a raggiungere un'autonomia funzionale/relazionale e dare risposte adeguate e adattate alle richieste e alle sollecitazioni del mondo esterno.

I Traumi

Dalla letteratura internazionale e dall'osservazione clinica è noto che uno choc psichico può perturbare l'autonomia funzionale/relazionale dell'Io e generare molteplici sintomi.
L'effetto degli choc psichici varia a seconda delle modalità dell'Io di rispondere alle aggressioni esterne (fatto illecito) che provocano dolore, che provocano una sofferenza traumatizzante.
Le modalità di risposta al trauma possono assumere diverse forme di reazione difensiva; **la reazione che appare particolarmente significativa per organizzare e strutturare, nel tempo, un disordine depressivo mostra una stretta correlazione con la reazione di *"incistamento"***, un processo utilizzato sia da molti protozoi che, per difendersi da un ambiente ostile e da condizioni di vita sfavorevoli, riducono le loro dimensioni circondandosi di un involucro, sia dall' organismo di un essere vivente che produce una membrana fibrosa connettivale per difendersi da un corpo estraneo o da una proliferazione patologica di cellule tumorali che minaccia di invaderlo.
Incistamento significa, quindi, *"chiudersi in un involucro"*.
La reazione di incistamento è costituita da una barriera tra l'Io e ciò che lo circonda e ciò a scapito delle relazioni e degli scambi con il mondo ambiente che si risolve con un impoverimento della vita esistenziale sia a livello emotivo-affettivo, sia ideativo, sia relazionale e sociale.

Dalla Reazione Depressiva al Disturbo Depressivo

Fondamentale appare differenziare la **Depressione reattiva all'evento subito, nei suoi livelli di gravità (lieve, moderato, grave) dal Disturbo Depressivo conseguente all'evento nei suoi livelli di gravità (lieve, moderato, grave).**
La reazione psichica di tipo depressivo conseguente alla perdita (lo sconforto, la tristezza, la rabbia, l'apatia fisica ed emotiva, l'abbattimento, lo spaesamento del senso di sé, la paura, il senso di colpa, il disinteresse per gli accadimenti esterni, l'inibizione di fronte a qualsiasi attività) può essere superata dopo un certo periodo di tempo e il dolore soggettivo e personale causato da un evento traumatico lesivo viene compensato e, a volte, sublimato attraverso movimenti psichici che riescono a portare fuori l'individuo dal dramma interno che vive.
Tali reazioni psichiche che inizialmente rappresentano un doloroso stato d'animo, possono incardinare un conseguente Disturbo Depressivo in cui il senso di sé viene completamente assorbito dalla perdita traumatica e non lascia spazi liberi per un percorso esistenziale propositivo e costruttivo. La perdita traumatica si è trasformata in una perdita dell'Io.
Le reazioni depressive provocate da fatti illeciti si possono strutturare, nel tempo, in quadri psicopatologici che dilatano il periodo di malattia (costanza, intensità, espressività, tematiche).
Il termine "menomazione" e "danno permanente" possono essere utilizzati nel Danno Biologico in quanto sono concetti correlati all'apparato somatico e non psichico.

Nel Danno Psichico tali definizioni non appaiono congrue in quanto la psiche non è statica ma dinamica e il concetto di persistenza e/o cronicità risulta più corretto.
La realtà ha dimostrato l'esistenza di un atto lesivo traumatico e la persona che ha subito il trauma ha ritirato tutta la sua energia psichica dall'esterno all'interno dell'Io e l'ha catalizzata sul trauma e a tutto ciò che è connesso ad esso.
Ciò causa un estraneamento dalla realtà dalla realtà e una perdita di adesione emozionale alla vita di relazione.
Nell'immediatezza dell'evento traumatico la reazione psichica di tipo depressivo risulta dominante ma nel tempo, poco alla volta, il trauma acquisisce un prolungamento tale da interferire nel corso esistenziale della vita del soggetto leso che perde di vista la coesione del Sé interno/esterno.
La dimensione esteriorizzata e relazionale della personalità viene svuotata e impoverita mentre la dimensione interiorizzata rimane avviluppata al trauma e da questo assorbita.
Tutto ciò che risulta vitale all'Io subisce un peggioramento (rifiuto di nutrirsi che compare nelle forme più gravi di depressione, rifiuto della cura di sé, rifiuto di frequentare luoghi e persone, inibizione delle pulsioni libidiche, mancanza di desideri, di aspettative, scarsa valutazione di Sé e continuo attacco al proprio Io), infatti la definizione in diagnosi del Disturbo Depressivo e la sua differenziazione con lo stato d'animo addolorato può permettere di caratterizzare il dolore dal punto di vista economico e quindi quantificarlo attraverso livelli di gravità.

Di seguito, i lavori sul Rorschach presentati al XXXVII Congresso dell'International Academy of Law and Mental Health a Lione (University of Lyon 3, July 3rd-8th 2022) da Anita Lanotte, Rocco Emanuele Cenci e Alessio Vellucci.

COLLOQUIO CLINICO
E
TEST DI RORSCHACH
Sindrome depressiva:
narrazione percettiva
e narrazione proiettiva

Anita Lanotte
Presidente CEIPA
Consiglio Direttivo AIPG

L'esame di personalità è affidato alla coesistenza di numerose variabili confinate in una cornice (clinica) all'interno della quale la relazione dinamica tra esaminatore/esaminato permette l'attivazione del processo valutativo in cui il quadro finale sarà la descrizione e l'interpretazione dei dati raccolti. Tale valutazione è un processo complesso e particolarmente delicato e richiede all'esaminatore competenze tecniche, equilibrio di giudizio, senso critico e capacità di sintesi per integrare i molteplici elementi analiticamente dedotti.
Diversi sono i metodi e i criteri utilizzati per la valutazione del funzionamento di personalità: alcuni mirano ad una definizione descrittiva delle caratteristiche comportamentali esteriorizzate, altri mirano ad una descrizione che attinge più dal profondo della psiche.
Nel colloquio, la narrazione del soggetto esaminato riguardo domande specifiche poste dall'esaminatore - la motivazione al percorso di valutazione, l'anamnesi individuale, familiare, sociale; domande finalizzate ad indagare le aree di funzionamento ideativo ed esplorare gli stati affettivi – entra in una immediata e diretta relazione intrapsichica e interpersonale esaminatore/esaminato.
L'esaminatore, nella sua funzione di osservazione e ascolto, poggerà la sua sintesi valutativa sulla interpretazione di percezioni, vissuti, contenuti, manifestazioni e atteggiamenti ottenuti dal soggetto in esame cercando di mantenere "la giusta distanza" dai propri movimenti proiettivi.
L'esame di personalità attraverso il colloquio psichico e/o psichiatrico, metodo intuitivo-comprensivo, poggia sulle competenze del professionista, sulle sue doti intuitive, sulla sua capacità di sentire e di comprendere il funzionamento mentale manifesto e profondo del soggetto in esame. Il concetto di "comprensione" inteso come possibilità di compartecipare attraverso la nostra esperienza interna con lo stato psichico di un individuo in base a quanto ci comunica significa essere in relazione soggettiva "empatica" con l'altro, a volte non priva di estensioni proiettive.

Sarebbe interessante studiare il grado di condivisione raggiunto da vari professionisti psicologi e/o psichiatri con formazioni teoriche diversificate, sulla comprensione di uno stesso fatto psichico e/o psicopatologico narrato.
E' difficile, quindi, riconoscere al metodo intuitivo-comprensivo garanzie di "obiettività e scientificità" e quindi di validità.
Entrando nel merito dei metodi psicodiagnostici di esame di personalità, in modo particolare nel Test di Rorschach, possiamo dire che questo aggiunge, al colloquio, maggior obiettività rappresentata dalla uniformità di somministrazione, facilmente descrivibile nei suoi aspetti procedurali, di risposta e di valutazione in visione di un'analisi qualitativa e quantitativa. Per quanto riguarda l'interpretazione del Rorschach è possibile dialogare tra esperti, avendo a disposizione tutti i dati e le informazioni rilevanti.
Il metodo psicodiagnostico di Rorschach viene ormai generalmente considerato fra i più accreditati ad illustrare le linee fondamentali del funzionamento di personalità.
La narrazione del soggetto esaminato attraverso l'utilizzazione del metodo di Rorschach permette una relazione esaminatore/esaminato in cui il clinico, pur osservando i comportamenti e gli atteggiamenti del soggetto, pone lo stesso di fronte a situazioni stimolo parzialmente strutturate che indirettamente e inconsapevolmente per il soggetto indagano lo psichismo profondo nei suoi aspetti sia percettivi che proiettivi.
Il metodo è particolarmente complesso e richiede una notevole formazione accanto ad una buona esperienza da parte dell'esaminatore.
Nel processo di Risposta al Rorschach partecipano sia dimensioni proprie della logica del pensiero formale, razionale e convenzionale oggettivo/cosciente sia dimensioni proprie della logica degli affetti che segue un percorso soggettivo/inconscio, meno illuminato dalla ragion logica ma non per questo meno comprensibile.
Se queste due modalità di comunicazione dell'Io le consideriamo scisse e opposte tra loro, cadiamo nella trappola della scissione.
Se ipotizziamo la dimensione simbolica come un ponte che li unisce queste due modalità di comunicazione, come un terzo incluso che può andare oltre la scissione o la tensione tra gli opposti, possiamo dar senso ai Contenuti e alle Manifestazioni Particolari.
Sicuramente la produzione immaginativa di un individuo e le forze inconsce che la determinano e la travestono è talmente significativa che la tentazione di orientare l'interpretazione in senso puramente proiettivo è forte, però, se si spinge così in fondo la lettura del Rorschach, si perde di vista l'aspetto percettivo-formale ovvero la struttura del test.
Di contro, anche la sola lettura psicometrica, attraverso la riduzione in numeri e percentuali di percezioni e associazioni ideative, significa inaridire e schematizzare un test particolarmente plastico e dinamico.
E' da considerare il fatto che le risposte al test non sono altro che una modalità di esprimersi psichicamente da parte di un individuo sia da un punto di vista percettivo che proiettivo e così dovrebbero essere interpretate.
Nell'interpretare le macchie il soggetto traduce in linguaggio le proprie percezioni e vissuti riconoscendo dei contenuti ideativi in localizzazioni specifiche della macchia attraverso la loro qualità che si rintracciano nella forma, nel movimento, nel colore e nel chiaroscuro.
La siglatura non è altro che la traduzione di tutti questi elementi che fanno registrare i Tempi di reazione alla Risposta, le Localizzazioni, le Determinanti Primarie/Secondarie, i Contenuti Primari/Secondari, le Frequenze di Risposta, gli Choc, le Manifestazioni Particolari.
Prendendo in considerazione un costrutto clinico quale la Sindrome Depressiva è parso interessante analizzare 4 soggetti che, per varie evidenze cliniche, presentavano tale Disturbo.
Ci interessa vedere come vengono strutturate da questi soggetti le forme ambigue del Rorschach sia negli aspetti percettivi sia negli aspetti proiettivi. Si è catalizzata l'attenzione sugli indici cognitivi a valenza statistica e ai due Tipi di Vita Interiore.

1° Soggetto

Donna di 54 anni, indagata di omicidio perché presso la propria abitazione durante la notte, men-

tre il figlio ventisettenne dormiva, lo uccideva colpendolo ripetutamente al torace posteriore con un coltello di 40 cm.
Il figlio è deceduto durante il trasporto in ambulanza chiamata dagli stessi familiari.
Presenti nella casa il marito e la figlia minore che, svegliati dalle grida del ragazzo riferiscono di averlo sentito dire: *"mamma perché l'hai fatto"* e la risposta della signora: "*l'ho fatto per il tuo bene*".
Notizie anamnestiche*:* Età 54 anni. Diploma Istituto Tecnico Commerciale.
Genitori deceduti, il padre a 57 anni per complicazioni diabetiche, la madre a 82 anni.
Terzogenita di 4 figli, ha 2 sorelle e un fratello.
Coniugata a 24 anni ha gestito tre gravidanze: la prima gemellare con la morte di un feto e il successivo decesso del secondo a pochi giorni dalla nascita; la seconda con la nascita del figlio ucciso; la terza con la nascita di una figlia affetta da un'importante forma epilettica.
Con la prima gravidanza la signora ha interrotto l'attività lavorativa.
Isterectomia a 48 anni, da allora è in cura farmacologica per "*sindrome depressiva"* non meglio specificata.

2° Soggetto
Donna di 32 anni, invio psichiatrico per approfondimenti psicodiagnostici di un quadro clinico riferito come "*grave stato depressivo con presenza di elementi atipici*". Età di esordio del primo episodio depressivo in corrispondenza con la morte della madre avvenuta circa 5 anni prima.
Notizie anamnestiche: Età 32 anni. Diploma Liceo Classico.
Madre deceduta a 52 anni per problemi cardiovascolari, padre vivente di 71, pensionato.
Primogenita di 2 figli, ha 1 sorella di 6 anni più piccola.
Fidanzata dall'età di 21 anni con un coetaneo.
Lavora con contratto a tempo determinato da circa 7 anni presso la Pubblica Amministrazione.

3° Soggetto
Donna di 38 anni, invio psichiatrico per approfondimenti psicodiagnostici di un quadro clinico riferito come segue: *"La diagnosi precedentemente posta di grave stato d'ansia con elementi fobico-ossessivi non ha risposto alla cura pur variando i farmaci impiegati. L'ipotesi di una grave depressione necessita di poter essere confermata sul piano clinico attraverso approfondimenti psicodiagnostici".*
Notizie anamnestiche: Età 38 anni. Diploma Magistrale.
Genitori viventi, madre casalinga di 72 anni, padre pensionato di 70 anni.
Unicogenita.
Coniugata da 8 anni, ha una figlia di 6 anni.
Svolge attività di insegnante di scuola materna.

4° Soggetto
Maschio di 36 anni, invio psichiatrico per approfondimenti psicodiagnostici di un quadro clinico riferito di *"Frequenti episodi depressivi, grave stato di ansia sia libera che somatizzata, spunti ossessivi".*
Dopo qualche anno il soggetto si è suicidato gettandosi da un ponte.
Notizie anamnestiche: Età 36 anni. Laurea in Economia.
Genitori viventi, madre casalinga di 72 anni, padre imprenditore di 75 anni.
Secondogenito di 2 figli, ha una sorella più grande di 4 anni.
Single, vive per conto proprio.
Per quanto riguarda la professione è coinvolto nell'azienda paterna.

I soggetti su descritti erano affetti da gravi sindromi depressive con sintomatologia persistente (ansia, angoscia, astenia) da più di 5 anni. Difficile era stata l'esatta valutazione dello stato depressivo che, come nel caso dell'omicidio o del suicidio, si è manifestato nella sua drammatica gravità attraverso l'acting in o l'acting out distruttivo.
Ai 4 soggetti in esame è stata somministrata una batteria di test tra cui il Rorschach.
Potente è la similitudine nei 4 protocolli tra:
R < della media bassa
G% >> della media alta
F% > della media alta
F+% > della media alta
A% > della media alta
V% > della media alta
L'osservazione dell'andamento di questi indici percentuali, rispetto i valori medi, ha permesso di delineare alcune considerazioni
1) l'attenuarsi dell'attività produttiva del pensiero;

2) la modalità di approcciarsi agli stimoli provenienti dall'esterno attraverso la scarsa importanza attribuita ai dettagli e agli aspetti pratico concreti delle situazioni;
3) la dominanza delle interpretazioni percettivo-formali e quindi la diminuzione degli elementi espressivi ed elaborativi nella narrazione interpretativa;
4) la comparsa frequente di automatismi ideativi;
5) l'eccessiva aderenza al pensiero comune.
La correlazione tra questi indici, a marcata valenza statistica, offre indicazioni sulla estraneità dell'Io al Sé e al mondo esterno. Ciò indica un difettoso legame con l'oggetto affettivamente significativo.
Le relazioni emotivamente svuotate e riempite di elementi automatici e formali offrono alla percezione una fisionomia statica e inespressiva.
Gli indici statistici considerati, sono stati, inoltre, correlati alla tonalità affettiva e dinamica dell'Io attraverso l'orientamento tipologico (TVI e tvi) e ciò al fine di poter indicare le differenze strutturali di personalità e poter offrire un'analisi differenziale della sindrome depressiva.
1 = ♀ 52 anni, omicida
TVI 3/0 – tvi 0/0
2 = ♀ 32 anni
TVI 1/3.5 – tvi 5/2.5
3 = ♀ 38 anni
TVI 3/1.5 – tvi 0/2
4 = ♂ 36 anni, suicida
TVI 3/1.5 – tvi 0/3
Dal punto di vista strutturale si sono considerati il TVI/tvi singolarmente e in correlazione tra loro. A differenza degli indici statistici, nel caso del Tipo di Vita Interiore sia a livello strutturale che sovrastrutturale, non si riconosce un comune orientamento in quanto ogni soggetto sembra appartenere a tipologie completamente differenti:
- Nel caso del primo soggetto, la donna omicida (TVI 3/0 – tvi 0/0), la stessa, considerato il TVI Introversivo puro e il tvi completamente Coartato, correlati ai suddetti indici a valenza statistica, interiorizza la pulsione completamente disattivata dalle istanze emozionali e distaccata da qualsiasi oggetto relazionale. Le relazioni emotivamente svuotate e riempite di elementi automatici e formali offrono alla percezione una fisionomia statica e inespressiva; gli automatismi ideativi più che interiorizzati sono internalizzati mostrando un Io bloccato da ossessioni e rimuginazioni.
- Nel caso del secondo soggetto (TVI 1/3.5 – tvi 5/2.5), lo stesso, pur esteriorizzando gli automatismi ideativi, sembra avere a disposizione, anche se in quantità minima, l'opportunità di attingere a potenziali dinamici intrapsichici vitali ed elaborativi.
- Nel caso del terzo soggetto (TVI 3/1.5 – tvi 0/2), lo stesso, appare aver avuto nel percorso esistenziale maggiori opportunità di elaborare l'esperienza pur interiorizzando ideazioni a scarsa valenza espressiva.
- Nel caso del quarto soggetto, l'uomo suicida (TVI 3/1.5 – tvi 0/3), considerato il tvi Extratensivo puro correlato al TVI dove l'espressione affettiva è rappresentata da un'unica C e da un'attività elaborativa che assume valenza rimuginatoria, il tutto integrato agli indici a valenza statistica, si evidenziano automatismi ideativi esternalizzati attraverso un Falso Sé compiacente, formalistico e manierato. Allorchè la pulsione si rende libera dagli automatismi ideativi, viene espresso l'acting implosivo.

Inoltre, **dalla correlazione tra il TVI primario e il tvi secondario dei quattro soggetti esaminati** non si evidenzia lo stesso andamento tipologico come se i potenziali sia espressivi che elaborativi dell'Io avessero subito un'importante inversione nel processo evolutivo.

In conclusione sembra doveroso ritornare alla premessa ovvero che una sola dimensione interpretativa per la lettura di un fenomeno offre un'immagine parziale di una realtà multiforme lasciando in ombra elementi importanti utili per comprendere appieno il fenomeno stesso.

DEPENDENT PERSONALITY DISORDER AND RORSCHACH SELF DEFINITION THROUGH OTHERS

Alessio Vellucci
Psicologo Psicoterapeuta
Esperto in Psicologia Giuridica
Esperto in Psicodiagnostica

"*It looks like two people helping each other to hold something, and there is wind because the dresses are flowing, but they want to help*

each other". Second answer on Plate I. Diana has already told "*stop*" in a whisper and is waiting for the next Plate. The posture is curved, the shoulders seem stretched forward to contain the kickback of each answer. The gaze is uncertain, and quickly comes back to the image when it meets mine, misunderstanding the waiting. I ask Diana if she sees something else, to understand if the associative flow is poor o just anxiety-inhibited, e she suggests the people helping each other. We are at Plate I, we are evaluating the Ego reaction to novelty, and we receive a common (vulgar) answer and a movement one, with self help as the main theme. I keep in mind the sense of loss that follows the absence of clear expectations, the mechanical use of a reference model (*V*) and an intrapsychic vitality searching for support ("*is there anything else that you see?")* and coordination *(M)* to have a start. And I continue with the test.

In Plate II Diana sees a "*colourful butterfly*" in the whole figure, except the white detail, that she outlines with her index finger for a long time. Gestalt is good, Content is Animale and the chromatic component is exclusively activated by the red elements; there is a growing contrast between aggressive instances that the Plate recalls and the calm of the Animal they are turned into, and the phobic avoidance of the empty space (*White detail*). I take note of the abandonment fear (*Hyper compensated Choc to the Void),* of the removed anger and of the denied conflict in favour of a fragile and oblative love (*the Butterfly*).

In the first two Plates emerge the search for a comfort zone in which the presence of the Other is part and parcel, because he helps the Ego to contain the experience of the void, full of anxiety and uncertainty. It's vicarious of the Identity, and finds confirmations in Plate III when Diana says "*I see two women holding a vase together, I see heels and breasts, they are holding the weight together*", suggesting a representation of Self to an external part which bind her own fulfilment to an Other that accompanies e sustains on her own needs. The indexes become more consistent, they are no more isolated nuclei and find a continuity in Plates IV and VII, evaluating the primary objectual relations. Plate II, Diana sees "*A modern artistic sculpture, worth a lot of money*", an answer with no Human content, but figurative, an idealization, where the relationship with the Father seems to be based upon respect rather than exchange. Instead in Plate VII, Diana proposes another Movement response, where harmony, co-regulation, take on the traits of a Dance, focusing on fusional and symbiotic aspects with the Mother. "*It looks like two spanish women with this particular comb, they use it to hold a veil, maybe they are dancing together… and they are looking into each others eyes"*.

Plate IX, the deep affectivity of Diana is condensed once more in this image "*Two people dancing, a particular dance, their arms are joined",* to seal the ancient origin of this search for the Other, that grant peace with his presence, shaping him as a optimistic belief that sentenced her to inactivity, because the relationship with the Other is adhesive and doesn't leave space to to a more autonomous postiion (*4 vulgar responses in the last 4 Plates).*

Considering the gathered clinical informations as a whole, we can easily guess a Dependent Personality Disorder in Diana using the DSM-5: the search for the Other to compensate feelings of weakness and insecurity, but when the Other is available we can see a true psychic life, even if freezed; in the removed conflict, because it puts in danger the harmony of the relationship; in the abandonic fears.

The result is right, but the path is wrong. It would be easy to consider the presence or not of specific indexes to create a diagnostic hypotesis, but this is not enough to understand every gradient of psychic functioning; because thew presence/absence of an index is not enough to declare the presence/absence of a clinical feature. We don't need *just* a diagnosis, we need to understand the functioning, a wider dimension where we can put also anomalies, that would otherwise create a short-circuit in the diagnostic process.

In other words, there is a general agreement about the small number of Movement that we expect to find in a Dependent Personality's Rorschach protocol; so the 4 Movements in Diana's protocol are enough to exclude the dependence? Or the Introversive TVI, not extratensive as suggested by the scientific literature, it's enough to cancel the prone and subordinate placement of the woman?

Absolutely no, but the skill of an expert in psychodiagnostic is to be able to make an accurate work of integration, without searching for a single value to confirm or deny, but looks for an integration of the discordant variables, of the *partes*, because those are the only ones that can identify the gradients of functioning of an individual personality.

Clinical experience often offers us spurious protocols, tainted by many aspects of functioning that rarely allow us to make a clear di-

agnosis using only quantitative criteria, and often they request flexibility and integration.
I think that Diana's 4 Ms, that should present us a strong reflective that isn't tipically associated with a Dependent personality organization are very particular: 3 are in a Vulgar or Common response, and all of them are available only when the Other is available, giving a whole different meaning to this index.
The Intratensive TVI will call the Self not to a self confrontation, but to aspects of brooding and stillness, theat just the presence of the Other can change. The high Impulsivity Index *(0.6)* shows a level of energy that clashes with the tendence to obey, but if we look at it considering the 6/0 Index of Self Control, they show us that over-regulated conflict banished from the perception of the inner life, to protect the relationship with the outer world.
Integration and Flexibility are the keys for the interpretation of the indexes, of the symptoms and on personality functioning.

INSECT CONTENT IN THE RORSCHACH TEST

Rocco Emanuele Cenci
Consiglio Direttivo AIPG

Since his 1921 "Psychodiagnostics", the Rorschach test has undergone many interpretations, readings and expansions, which have created the variety of administrations, interpretations and labeling methods we are confronted with today. There are some more statistic-oriented methods (Rorschach Comprehensive System, CS, Exner, 1969) and others with a stronger Psychodynamic core (Rizzo, 1938, Klopfer 1942, Rapaport 1954, Schafer 1954, Passi Tognazzo 1994, Capri, Lanotte and Mariani, 2011). The Rorschach is actually the test with most scientific reviews, with many International Journals dedicated to this test (Rorschachiana, Journal of Personality Assessment, Journal of Projective Techniques…) and the International Society of the Rorschach &Projective Methods founded in 1952.
However, some aspects of the test have remained virtually unchanged over the years, such as the Content of the interpretations, which has undergone an expansion by different authors who developed the test, but retains a feature in common with Rorschach's 1921 vision: the content of Animal interpretation.
We have many Contents, divided in Main and Secondary, such as Animal, Human, Object, Geographic, Abstract, Anatomy and others. The most often used and researched content categories are H (Human) and A (Animal). Human content is generally seen as being indicative of interest in other human beings and sensitivity towards them (Phillips & Smith, 1953). Ames, Metraux, Rodell and Walker (1974) find that H and Hd (human detail) responses increase steadily through childhood, but remain essentially stable after age 10.
The animal response is the most frequently occurring content category. Since animal content is so commonly found in Rorschach protocols, a certain percentage of animal responses indicates a healthy ability to react in a routine, predictable manner (Draguns et al., 1967). However, an overly high percentage of animal responses (A>50% of the answers) may indicate low intelligence, narrow interests, or immaturity (Klopfer & Davidson, 1962; Phillips & Smith, 1953).
Whenever we have an answer like "*It look like a bear*" or "*a butterfly*" or "*an Hippocampus*" or "*a cricket*", we put the answer into a statistical cauldron, to see if the sum of all answer matches with other similar answers given by people with a pathology or a particular personality trait. In this statistical interpretation, the Animal Content provides informations on the automatism of thought, rigidity of ideation schemes, possible aspects of immaturity, passivity, dependence or aggression. And the Animal Content is the most common answer in almost every Rorschach Protocol I have seen.
Content Analysis is a fertile battlefield of research, and the Focused Review by C.A. Peterson (2016) give us a wide panoramic view of the Content Analysis evolution. Rorschach himself said "*the actual content of interpretations comes into consideration only secondarily*" Klopfer opined that Rorschach content is a measure of the subject's range interests and experiences (Klopfer & Davidson, 1962), Rapaport, Gill and Schafer (1945-1946) tried to set definite limits on the interpreta-

tion of content, emphasizing the general Animal Content, not the type of Animal. Years later Robert Lindner (1950) disagreed with their discouragement of individual content analysis: he claimed content analysis yielded the "*most important and fertile insights into the personality under examination*", with Phillips and Smith (1953) creating some kind of dream-book dictionary of Rorschach Content.

From the beginning of the Comprehensive System in 1974, Exner favored the determinants, but the eventual interpretations of AGG and COP cores allowed content analysis to sneak in the back door. In 1977 Jungian psychologist McCully suggests that the plates "*provide visual stimuli with the power to activate archetypal energy*", creating a frame around the perception: "*The unconscious speaks through symbols*".

In 1991, Lerner laments that Content analysis has been unwisely sacrificed in the search for psychometric respectability. We chose Math over Knowledge. Every time I code a Rorschach Protocol i feel like we are loosing something. Let's make an example, four answers in Plate I:

I. A Bird
I. An Hornet
I. A Bat
I. A Bee

Four Global Answers, including every part of the Plate, of an Animal content. Statistically the same exact answer. *Exactly the same*. But a Bird is not an Hornet, which is a dangerous Insect, not a flying, romantic Animal. A Bat is not a Bee, which is a fundamental Insect for the whole ecosystem, with a hierarchical structure, Queens and Soldiers and Worker Bees, and not a nocturnal animal with sonar instead of sight. A Bird and a Bat have lot in common, there is just the dark aspect to consider (Depression), an Hornet and a Bee have lot in common, maybe one is more aggressive, the other is more nourishing. Let's try another one, Plate X:

X. A Crab
X. A Spider

They are both very common answer in the blue detail of the table, and thinking about gestalt, their shapes are almost exactly the same. So we have the same exact answer: whenever you see a Crab or a Spider, you Rorschach Statistical answer will be exactly the same. But Crab has got a strong carapace of protection, travels the sea, most of them walks sideways. The Spider is… well, maybe of the most powerful symbols, it weaves his web with its eight eyes, it capture flies, He created the first man, the sun and the moon and the stars (the myth of Ananse in west Africa), He is the Creator God (Micronesian, Ashanti and Mali Myths), He is mother and SuperHero and… not a Crab. And i think that a projective method it's all about this, to understand why I see a Crab while you see a Spider. Same shape, different emotion.

With this work I would like to suggest a different point of view, assuming a division in the great Animal kingdom, to introduce a symbolically important, but always forgotten category: Insects. The insect content carries profound meanings that deserve deep reflection: from a projective point of view, I will never be convinced that a bat and a bee, or a crab and a spider communicate, albeit with similar gestalt, similar deep contents. Insects are the core of many delusional disorders, they are the instinct and the unstoppable, the jumping fear of the disease.

So I would like to ask you, how many times we have lost something, coding an Insect as an Animal, dealing with a Bat just like a Butterfly? I want no dream-book analysis and no easy and general symbolic answer, but I would like to kindly ask to think about it, and maybe the next time a spider will come to your Rorschach, don't treat it like an Animal, but like an Insect Content, do not sacrifice him in the name of the Psychometric Respectability, just listen to his story. I bet he has got a lot to tell.

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NEL PROCESSO CIVILE: L'IMPATTO DELLE RESPONSABILITA' GENITORIALI CON IL PROCEDIMENTO PENALE E SPECIALIZZAZIONE DEL CTU

Anita Lanotte
Presidente CEIPA
Consiglio Direttivo AIPG

Il 21 settembre 2021 il Senato ha approvato il ddl 1662 - recante Delega al Governo per

l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata - con il consenso definitivo della Camera il 26 novembre 2021,

La Riforma della giustizia, richiesta da molti anni e attualmente formulata dalla Ministra Cartabia, prevede, nell'area civile, un insieme di modifiche dove centrale è l'orientamento ad accelerare e semplificare i riti di primo e secondo grado e alla risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Un'importante innovazione è l'istituzione del Tribunale della Famiglia con rito unitario dei procedimenti e il Giudice unico piuttosto che la pluralità di Giudici diversamente composti e la frammentazione dei procedimenti, un Tribunale dedicato esclusivamente alla famiglia, dalle questioni di divorzio, all'affidamento dei figli minori con potenziamento delle tutele nelle ipotesi di violenza familiare e domestica e salvaguardia delle vittime. Valorizzata anche la mediazione familiare, potenziata attraverso incentivi fiscali e la figura del curatore speciale a tutela del minore quando vi sia il rischio di un pregiudizio per lo stesso.

Nei casi di violenza, emersi nei procedimenti civili, il Giudice civile, fino ad ora, non aveva strumenti di valutazione ma demandava al Giudice penale con un inevitabile allungamento dei tempi e rischi per le vittime di violenza. Ora invece il Giudice civile può raccordarsi con quello penale. La Procura dovrà mettere a conoscenza il Giudice civile eventuali atti contro il coniuge violento.

Si rendono possibili al Giudice civile dei primi accertamenti anche sommari, per verificare la violenza e la possibilità di provvedimenti a protezione. Un principio di delega riguarda poi la tutela della donna nei casi di inferiorità economica qualora vi sia una parte debole economicamente, con richiesta al Giudice che una parte dei redditi possa essere messa a sua disposizione.

In sintesi, il Diritto di Famiglia si rende autonomo dal Diritto Civile generale cogliendo nel segno rispetto un punto fondamentale ovvero la formazione specifica e continua non solo da parte del Giudice unico che si occuperà di famiglie, di persone, di minorenni, ma anche di chi, con diverse professionalità, si occupa delle questioni di famiglia, di persone, di minorenni.

CRITICITA' DEI NUOVI REQUISITI PER L'ALBO DEI CTU: QUESTIONI SUL METODO

E' sempre interessante il confronto tra discipline e professionisti diversi quando la tematica da affrontare necessita di competenze specifiche e differenziate accomunate da un obiettivo comune ovvero la possibilità di realizzare le migliori risoluzioni per la famiglia in crisi ma soprattutto il migliore interesse del minore nel processo.

La materia della famiglia, delle persone, dei minorenni, di fasce vulnerabili e, a volte particolarmente vulnerabili, credo sia la più difficilmente classificabile proprio per la complessità del sistema famiglia che si rappresenta attraverso tante sfaccettature.

Tra queste, la presenza di ipotesi di violenza familiare nei casi di affidamento dei figli minori diventa un punto nodale per l'accertamento della responsabilità genitoriale e, in modo particolare, quando il Giudice civile dovrà viaggiare parallelamente alla gravità della misura cautelare adottata.

All'interno di queste situazioni operano anche figure che ruotano intorno a professioni Giuridiche (Avvocati), Sanitarie (Psicologi, Psichiatri, Psicoterapeuti), Sociali (Assistenti Sociali) ed Educative (Pedagoghi, Educatori).

Per quanto riguarda il ruolo del CTU nell'asse psicologico-giuridico, credo sia fondamentale chiarire alcuni punti.

Quando è necessario e nei casi previsti dalla legge, il Giudice può farsi assistere da uno o più consulenti di particolare competenza tecnica**.** La scelta dei CTU deve essere normalmente fatta tra i professionisti iscritti in albi speciali formati a norma di legge.

Per l'accertamento tecnico i Consulenti devono essere pertanto persone particolarmente esperte in una determinata professione e idonee al compimento di atti che, per la loro difficoltà tecnica, il Giudice non è in grado di compiere.

L'art. 13 prevede che presso ogni Tribunale è istituito un albo dei Consulenti/Periti diviso in categorie. Nell'albo sono previste le categorie di esperti 1) medico-chirurgica; 2) industriale; 3) commerciale; 4) agricola; 5) bancaria; 6) assicurativa; **e con la attuale modifica (art. 1, comma 34, lett. a, l. 206/2021) della neuropsichiatria infantile, della psicologia dell'età evolutiva e della psicologia giuridica o forense.**

L'art. 15 prevede che possono ottenere l'iscrizione nell'albo coloro che sono forniti di speciale competenza tecnica in una determinata materia.

Con l'attuale modifica, in riferimento alle categorie professionali di cui all'art. 13 (art. 1, comma 34, lett. b), l. 206/2021), la speciale competenza tecnica sussista qualora ricorrano, alternativamente o congiuntamente, i seguenti requisiti:

1) comprovata esperienza professionale in materia di violenza domestica e nei confronti dei minori;

2) possesso di adeguati titoli di specializzazione o approfondimento post-universitari in psichiatria, psicoterapia, psicologia dell'età evolutiva o psicologia giuridica o forense, purché iscritti da almeno 5 anni nei rispettivi albi professionali;

3) aver svolto per almeno 5 anni attività clinica con minori presso strutture pubbliche o private".

Quando ci occupiamo di Psicologia e, in particolare, di Psicologia Forense dobbiamo mettere a fuoco alcuni aspetti:

- la professione di psicologo appartiene al mondo sanitario. L'attribuzione, quindi, di un'identità sanitaria alla professione dello psicologo, vuol dire definire la dimensione clinica, modus operandi che caratterizza la centralità del modello di riferimento nell'operatività dello psicologo giuridico nel suo corredo di prassi e metodologia;
- quando si parla di funzionamento psicologico e/o psicopatologico non si può perdere di vista la matrice clinica dello psicologo giuridico che differenzia le professioni Sanitarie da quelle Sociali ed Educative;
- la matrice clinico-forense, in cui è inserita la professione dello psicologo giuridico, negli accertamenti e valutazioni peritali, è sempre vincolata a specifici quesiti posti dal Magistrato sia in ambito penale che civile;
- la costruzione clinica in ambito peritale, arricchita da ulteriori strumenti che potranno offrire informazioni obiettivamente valide, non si allontana dai quesiti posti al Perito/Consulente le cui risposte andranno poi tradotte in senso e significato per il Magistrato;
- applicare procedure, metodologie e strumenti specifici, in relazione ai percorsi di valutazione da svolgere è considerato fondamentale nel ruolo e nelle funzioni dello psicologo clinico-forense;
- l'approccio clinico, in ambito forense, legato ai vincoli deontologici e procedurali, offre l'opportunità, al Perito/Consulente, di indagare sul funzionamento dei meccanismi mentali e psichici intra e interpersonali del soggetto in osservazione, meccanismi che hanno modellato la sua personalità, il suo modo di essere nei diversi contesti di vita e sul suo comportamento, agito e/o subito;
- la metodologia peritale, se applicata in maniera corretta, consente di giungere, con probabile ragionevolezza clinico-forense, alla valutazione di un funzionamento psicologico e/o psicopatologico condiviso ed esauriente sotto il profilo integrato.

La cultura e l'operatività psicologica e/o psicopatologica forense si fonda, quindi, sul metodo clinico inteso come procedura o insieme di procedure basate sul riconoscimento del funzionamento di un individuo sia soggettivamente che all'interno di relazioni significative quali possono essere quelle familiari.

Lo psicologo giuridico, durante l'indagine peritale, attraverso l'acquisizione ed elaborazione delle informazioni raccolte e assemblate, canalizzate per rispondere ai quesiti posti dal Magistrato (analisi degli atti, dati anamnestici e soggettivi, colloqui liberi, tematici, a contraddizione, esiti degli accertamenti testologici), opera una continua interazione e integrazione dei dati attraverso il modo di procedere della metodologia clinico-forense in analogia con il metodo scientifico che non è basato sulla ricerca della prova scientifica ma ad una ragionevole validità per rispondere con argomentate motivazioni ai quesiti po-

sti o ragionevole dubbio come direbbero i giuristi.

Considerando quanto detto, il primo requisito sulla **"comprovata esperienza professionale in materia di violenza domestica e nei confronti dei minori"** può avere un eccessivo spazio di discrezionalità, che molto spesso si può declinare in pregiudizio in relazione al fenomeno della violenza familiare, in quanto risulta un costrutto difettuale dal punto di vista metodologico clinico-forense che non può basarsi sull'accertamento della realtà fattuale.

Risulta, quindi, sottolineare la necessità di una competenza ad ampio raggio poggiata su costrutti metodologici-operativi che possano garantire requisiti idonei al riconoscimento di una Psicologia Giuridica e, di conseguenza, ad una Consulenza Tecnica che sia realmente d'ausilio alla Giustizia ovvero:

- La competenza clinica in riferimento alla psicologia e psicopatologia dello sviluppo evolutivo al fine di valutare il funzionamento personologico e le competenze per età del minore e per formulare suggerimenti coerenti e ragionevolmente sostenibili e tollerabili per il minore nel suo percorso esistenziale.
- La competenza dell'età adulta al fine di rintracciare non solo dimensioni psicologiche di funzionamento ma anche, se presenti, tratti psicopatologici e/o psicopatici.
- La competenza clinica tradotta nel sistema giuridico per la fondamentale importanza di conoscere il contesto normativo in cui lo psicologo offre la propria opera professionale.

CONFLITTO VERSUS VIOLENZA

Quando viene richiesta una CTU all'interno di un assetto valutativo di responsabilità genitoriale ai fini di affidamento dei figli, lo psicologo esperto si trova sempre di fronte ad una grave conflittualità esistente tra la coppia genitoriale, che non è stata in grado di affrontare il percorso di mediazione familiare, che presenta il costante pericolo che tale livello di conflittualità, che a volte si trasforma in violenza, si inasprisca nelle occasioni di contatto tra gli ex coniugi o conviventi e che si ripercuota sulla serenità dei figli e su questa armonica crescita evolutiva.

Un CTU si può trovare di fronte a diverse tipologie di conflitto:

- un conflitto temporaneo, reattivo a percezioni e vissuti di perdita dove l'ostilità, la rabbia, la depressione derivanti dal fallimento di un progetto familiare, possono essere modulati e canalizzati attraverso la condivisione di un progetto comune di collaborazione genitoriale finalizzato al superiore interesse dei figli.

- oppure un conflitto persistente, radicato e staticizzato che permane ormai da molto tempo ed è riperpetuato all'interno della CTU dove emergono funzionamenti di personalità irrigiditi, collusi psicologicamente su dimensioni caratteriali non in grado di tollerare la perdita, dove il conflitto paradossalmente va compensare un vuoto profondo ed irrisolto e dove i figli diventano la "longa manus" di disordini di personalità a diversi livelli di gravità.

- abbiamo poi situazioni conflittuali che degenerano in violenza psicologica e/o fisica di una persona sull'altra.

Qui vorrei sottolineare un punto che reputo importante ovvero la confusione tra conflitto e violenza.

Vi è da precisare che conflitto e violenza non sono la stessa cosa.

Anche se spesso la violenza si genera da situazioni di conflitto va tenuto presente che le due fattispecie non possono essere confuse o trattate come analoghe, anche perché il conflitto non implica necessariamente la violenza e quest'ultima può essere agita anche al di fuori di situazioni di conflitto.

Va precisato che il conflitto di norma presuppone una situazione paritaria mentre la violenza una relazione asimmetrica.

Inoltre, ogni forma di violenza è anche psicologica.

Anche se la violenza si può esprimere attraverso diverse modalità: sul piano fisico, verbale, relazionale, economico, investe sempre la sfera della soggettività individuale e impatta in vario modo sulla dimensione psicologica, sia delle vittime dirette che di coloro, soprattutto minori, che assistono.

Sicuramente è condivisibile il diritto del genitore ad una relazione continua con i figli ma soprattutto è fondamentale la tutela del minore.

La legge estende la tutela, assicurata dagli ordini di protezione, contro la violenza familiare e sui minori in relazione agli eventi denunciati e non al tipo di funzionamento psicologico e/o psicopatologico e/o psicopatico dell'elemento e/o degli elementi facenti parte del sistema familiare.

Credo che la concreta cooperazione tra giudicanti in situazioni di relazioni genitoriali complesse all'interno delle quali ci siano ipotesi di violenza familiare nelle quali scatta l'ordine di protezione di comportamenti pregiudizievoli possa già differenziare, dal punto di vista fattuale, la natura, la serietà e la gravità dei fatti e che dette denunce siano accertate in concreto sulla base di riscontri obiettivi.

La violenza familiare, quando accertata, incide negativamente sulla responsabilità genitoriale e soprattutto sul percorso evolutivo fisico, psichico, relazionale del figlio.

Affrontare una realtà particolarmente complessa come quella legata ai diritti dei soggetti minori e della loro tutela, necessita di una giustizia in grado di prendere decisioni orientate a scelte operative costruite intorno ad un sistema familiare in cui i diritti delle persone, minorenni e adulte fragili, siano garantiti, con particolare attenzione all'incontro dei soggetti minori, differenziati per età, con il contesto giudiziario.

CONCLUSIONI

Il concetto di "superiore interesse del minore" e di "responsabilità genitoriale" hanno permesso di avere un nuovo approccio alla regolamentazione del Diritto di Famiglia.

L'interesse superiore dei figli è quello di continuare ad avere relazioni con entrambi i genitori stante la responsabilità di questi ultimi ad avere cura, protezione fisica, psicologica e sociale nel rispetto dell'individualità dei figli, dei loro bisogni, desideri, aspirazioni per uno sviluppo armonico della loro evoluzione esistenziale.

Ovviamente la collaborazione dei genitori e la condivisione di un progetto comune è alla base di una riorganizzazione delle relazioni.

Una coppia separata con un livello di adeguata differenziazione emotiva, con un'adeguata stabilità sociale, professionale, con una abitazione propria, con un'attività lavorativa che possa renderli autonomi per avere la possibilità di un mantenimento diretto della prole, riuscirà a superare il vissuto di perdita e di fallimento di un progetto familiare e il riverbero sui figli sarà meno traumatico.

Ma non sempre è così.

La situazione che vivono i soggetti minori all'interno di sistemi familiari altamente conflittuali, persistenti nella loro conflittualità dove molto spesso l'aggressività si trasforma in violenza, necessita di una via preferenziale attraverso procedimenti veloci e snelli al fine di evitare di far vivere a loro un continuo stato di stress e una condizione che incide significativamente, a volte anche in modo permanente, sul loro sviluppo evolutivo sia dal punto di vista emotivo, sia sociale che cognitivo/intellettuale.

L'attività degli Psicologi giuridici che, all'interno di controversie familiari, possono essere chiamati per essere d'ausilio al Giudice nel comprendere competenze genitoriali e funzionamenti di personalità sotto il profilo psicologico e/o psicopatologico e/o psicopatico, con particolare attenzione al sistema relazionale, con una lente di ingrandimento in riferimento al superiore interesse delle persone del minore, si trovano ad operare all'interno di una rete multidisciplinare di protezione e tutela del minore che, ad oggi, ha avuto difficoltà nello svolgere i compiti che la legge attribuisce loro, molto spesso per mancanza di risorse e/o di personale competente.

La scarsa chiarezza di competenze specifiche per tutte le figure che entrano in gioco nelle questioni relative alla persona, alla famiglia e ai minori e quindi la mancanza di una visione differenziata per competenza ma integrata e unitaria per l'obiettivo da raggiungere verso l'emersione dei bisogni realmente necessitanti al benessere del minore, avvilisce l'immagine del bambino, del preadolescente, dell'adolescente i cui interessi rimangono superiori solo sulla carta.

NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE

XXII CONGRESSO NAZIONALE DI PSICOLOGIA GIURIDICA

L'AIPG, Associazione Italiana rappresentativa da oltre 20 anni nel settore specifico della Psicologia Giuridica, particolarmente sensibile alle innovazioni normative correlate all'attività degli psicologi esperti in ambito forense, ha organizzato, con l'Università di Chieti, il XXII CONGRESSO NAZIONALE su tematiche incentrate sulla Riforma della giustizia in area civile al fine di un confronto dialettico aperto tra le diverse figure professionali che entreranno a far parte di un processo estremamente delicato dove la famiglia, le persone, i minorenni, le personalità vulnerabili e, a volte, particolarmente vulnerabili necessitano di una visione privilegiata a garanzia del superiore interesse del minore.
Il Congresso, dal titolo: "***Conflitto o violenza?*** *La valutazione delle famiglie disfunzionali*" si svolgerà a Chieti il 04 e 05 novembre 2022 presso l'Università degli Studi G. d'Annunzio Chieti-Pescara.

Il Congresso sarà articolato in Tavole Rotonde che daranno l'opportunità di un confronto multidisciplinare tra le diverse professionalità ed esperti del settore. Nella prima giornata, si affronteranno le seguenti tematiche: "*La questione genitoriale nei conflitti endofamiliari*" e "*L'impatto delle responsabilità genitoriali con il procedimento penale*". Nella giornata successiva, ci sarà una tavola rotonda sul "*Ruolo dello psicologo nella riforma Cartabia: Pareri a confronto*".

I destinatari del Congresso sono gli specialisti del settore, Psicologi, Avvocati, Magistrati, la cui cooperazione e la cui capacità di condividere un punto di vista scientifico è fondamentale nell'affrontare tematiche così delicate per le persone, siano esse coinvolte in ambito civile o penale.
Tra i relatori parteciperanno:
Cecilia Angrisano, Annamaria Bernardini de Pace, Angelo Mariano Bozza, Paolo Capri, Rocco Emanuele Cenci, Cristiana Coviello, Alberto D'Argenio, Amalia Di Santo, Maria Concetta Falivene, Monica Galasso, Martina Gangale, Gian Ettore Gassani, Anita Lanotte, David Lazzari, Carla Lettere, Nicola Mammarella, Marco Mancini, Marilena Mazzolini, Valeria Montaruli, Maria Monteleone, Maria Perna, Sandra Recchione, Sonia Ruggieri, Maria Giovanna Ruo, Ernestina Sicilia, Goffredo Tatozzi, Maria Rosaria Vecchi, Monica Velletti, Maria Cristina Verrocchio, Adriana Viotti.

Ulteriori informazioni sono consultabili sul sito internet AIPG o sulle pagine Facebook, Instagram e Linkedin dell'Associazione.

CORSO DI FORMAZIONE IN PSICOLOGIA GIURIDICA E PSICOPATOLOGIA FORENSE XXIII EDIZIONE

Anche quest'anno, nonostante le difficoltà legate alle restrizioni dovute alla pandemia, inizierà a gennaio 2023 il 23° Corso di Formazione in Psicologia Giuridica e Psicopatologia Forense.
Il Corso, rispetto le disposizioni del momento, si svolgerà in modalità online tramite diretta streaming.

Per maggiori informazioni:
www.aipgitalia.org

Facebook:
AIPG Associazione Italiana di Psicologia Giuridica
Linkedin:
AIPG Associazione Italiana di Psicologia Giuridica
Instagram:
aipg_italia

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PSICOLOGIA GIURIDICA

Comitato di Redazione
Paolo Capri, Rocco Emanuele Cenci, Anita Lanotte, Simone Piciollo, Simona Roccia

Via Bisagno, 15 – 00199 Roma
Tel. 06 86398278
E – mail: aipg.italia@tiscali.it
www.aipgitalia.org
Segreteria:
da lunedì a venerdì
09,00 – 13,00 / 14,30 – 18,30

Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2022